

*Igino Giordani*

NUMERO SPECIALE

# FUOCO VIVO

Il punto sulla Causa  
di Canonizzazione  
del Servo di Dio **Igino Giordani**



*Luca*

## Editoriale

di don Silvestre Marques  
Postulatore della Causa di Canonizzazione  
di Iginio Giordani

**I**l nostro tempo, come altre epoche della storia, è pieno di sfide di difficile comprensione, sia che lo guardiamo dal punto di vista della società civile che della stessa Chiesa. Se la prima è invasa dalla cosiddetta crisi economica globale,

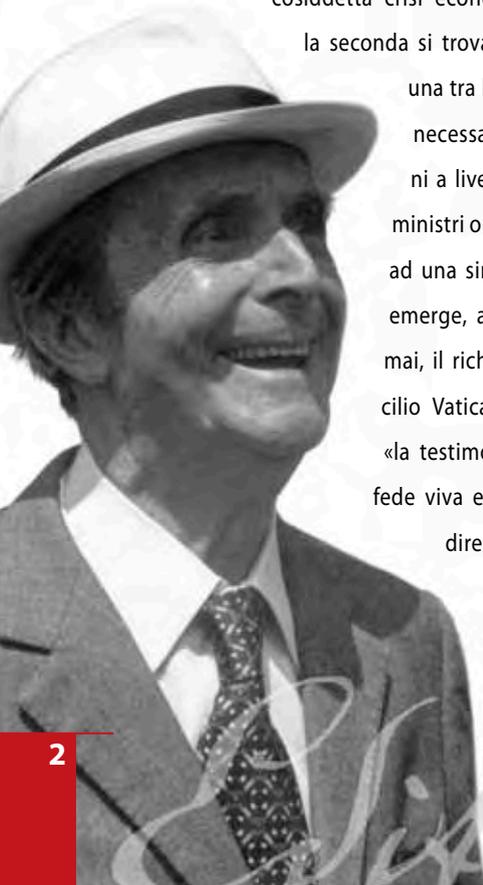
la seconda si trova ad affrontare una tra le più urgenti e necessarie conversioni a livello degli stessi ministri ordinati. Davanti ad una simile situazione emerge, attuale più che mai, il richiamo del Concilio Vaticano II: occorre «la testimonianza di una fede viva e adulta, vale a dire opportunamente formata a riconoscere in maniera lucida le

difficoltà e capace di superarle. Questa fede deve manifestare la sua fecondità, col penetrare l'intera vita dei credenti, compresa la loro vita profana, e col muoverli alla giustizia e all'amore, specialmente verso i bisognosi» (*Gaudium et spes*, 21).

È vero, il testo conciliare è un auspicio, valido allora come oggi. Ma lo è perché porta dietro la testimonianza viva di tanti cristiani che, lungo la storia, con la propria vita l'hanno reso visibile davanti agli altri esseri umani.

È il caso di Iginio Giordani – Foco, come spesso viene affettuosamente riconosciuto nel Movimento dei Focolari – laico sposato e padre di quattro figli, la cui vita e fama di santità il presente bollettino, a raggio mondiale, vuole rendere note, poiché lui è stato, in anticipo, un testimone vivo dell'auspicio del testo citato.

Arruolato nella prima guerra mondiale, da dove uscirà ferito e sottoposto a una lunga riabilitazione, vede e proclama subito l'inutilità della guerra:



da pacifista non sparò mai contro un uomo, perché in ognuno “vedeva il Signore”. In pieno periodo post seconda guerra mondiale, avviato, come parlamentare, a contribuire alla nascita della democrazia in Italia, così testimonia il suo impegno cristiano: «la politica è fatta per il popolo e non il popolo per la politica. Prima la morale, prima l'uomo... la politica non deve diventare padrona, non farsi abuso. Qui è la sua funzione e la sua dignità: d'essere servizio sociale, carità in atto» (1945).

Alla società civile come alla Chiesa servono oggi modelli di vita e di comportamento civico ed ecclesiale che spingono verso orizzonti di giustizia, di solidarietà e di pace, oltre che di amore evangelico e di autentica santità cristiana.

La Causa di beatificazione del Servo di Dio Iginio Giordani, arrivata alla fase romana in Congregazione delle Cause dei Santi, offre a questa urgente necessità una proposta concreta, ma ha bisogno, proprio adesso, che in tutto il mondo, cristiani e uomini di buona volontà si impegnino nella diffusione della fama di santità di Foco e lo facciano, accettandolo come modello e protettore e chiedendo al Signore che la Chiesa, nel suo giudizio, lo riconosca come tale.

Perché sia così, vi chiediamo inoltre, che siano comunicate alla Postulazione della Causa i favori e le grazie ricevute per sua intercessione, oltre che gli indispensabili contributi economici al proseguimento della Causa. ■

# INDICE

## Indice

3	.....	Editoriale
4	.....	Profilo
8	.....	Grazie Foco!
13	.....	Hanno detto di lui
16	.....	Il punto sulla Causa
20	.....	Cronologia essenziale
24	.....	Chiara Lubich: il disegno di Foco
28	.....	Per conoscerlo di più
31	.....	Preghiera
31	.....	Contatti

## Indice

# PROFILO

«Ci vuole coraggio a mettere in piazza i propri fallimenti»: con la consueta vena ironica, Igino Giordani – dai più conosciuti come Foco – presentò così il racconto della sua vita, in quel lavoro autobiografico che non a caso ha per titolo *Memorie d'un cristiano ingenuo*. Ingenuo sì, dunque profeta, cioè staccato dalle lusinghe del momento per gettare l'anima nelle sole cose che contano davvero: la fede in Dio amore, signore della storia, anche della martoriata storia del Ventesimo secolo, che ha visto Igino come una delle figure più rappresentative, per la cultura italiana e per la Chiesa universale.

## Profilo

**N**acque a Tivoli (RM) nel 1894, da famiglia artigiana. Sposò Mya Salvati nel 1920, e con lei ebbe quattro figli: Mario, Sergio, Brando e Bonizza. Fu un lavoratore precoce, avendo fin da piccolo fatto il “muratorino” al fianco del padre. Poi la vita lo portò a fare l'insegnante, il bibliotecario in Vaticano, l'oratore, il politico, il giornalista. Ma la sua attività fondamentale è stata quella di scrittore di libri, che lo fecero conoscere e apprezzare in Italia e fuori.

**N**ella Chiesa è stato un personaggio di rilievo perché visse con anima evangelica ogni attività terrena, vista da lui sempre come vocazione. I suoi scritti più validi — di continua

attualità — nascono da una profonda conoscenza della storia del cristianesimo e dei Padri della chiesa; ne ricavò per sé una solida formazione teologica e spirituale, che mise a frutto per svolgere un'alta funzione di animazione cristiana della cultura e di formatore di anime.

**D**irettore della scuola di biblioteconomia, ebbe per allievi sacerdoti e religiosi di varie nazioni. Con scritti e conferenze nei seminari e nei conventi influiva nella formazione sia culturale sia spirituale dei consacrati. Identica azione svolgeva per i laici, specialmente quelli delle associazioni cattoliche. Operava anche fuori d'Italia con i molti suoi scritti tradotti in Europa e nei continenti, dagli USA e Argentina fino al Giappone.

**C**ome direttore di "Fides", mensile vaticano nato per affermare la fede cattolica di fronte al diffondersi del protestantesimo, riscopriva i protestanti come "fratelli". In un momento storico segnato dalla reciproca diffidenza, pur polemizzando, dialogava con loro, anticipando negli anni Trenta alcune delle principali linee ecumeniche del Concilio Vaticano II.

**N**ella società civile fu politico militante, non per ambizione, ma per amore e servizio alla comunità in momenti difficili. Lottò con coraggio per la libertà di fronte alla dittatura (anni Venti), vivendo quegli scontri come "apostolato e penitenza". Eletto membro dell'Assemblea Costituente



## Parole di Fuoco

*Un giorno mi chiamò Pio XII. Spesso, come direttore del giornale<sup>1</sup>, mi chiamava per fare con me una conversazione semplice, come tra vecchi amici. Tale semplicità tanto più stupiva quanto più ieratica e solenne appariva la sua figura in pubblico. In questi incontri, mi aveva raccontato già qualcosa delle sue peripezie in Germania nel trattare con gli hitleriani, con von Papen, e altri.*

*Mi chiese dunque quel giorno: – Giordani, ma che cosa ha scritto sul giornale? Qui son venuti a lamentarsi..., dicono che lei è un rivoluzionario –. E mi citò una frase del mio ultimo articolo di fondo, nella quale era detto su per giù che il di più del ricco è il di meno del povero: che la proprietà ingiusta o ingiustamente usata è furto.*

*– Padre Santo – risposi –, è una frase di san Giovanni Crisostomo.*

*– Ma ce lo doveva mettere...*

*– Padre Santo, quando si butta giù un articolo, in mezz'ora, un'ora, non si ha tempo di fare consultazioni bibliografiche.*

*– Vero, vero – fece lui, tornando a sorridere –. Dicono che lei è un rivoluzionario. Ma non ci faccia caso: anche a me dicono che sono un rivoluzionario: a lei che gliene pare?*

*Difatti, quei giorni, Roosevelt lo aveva definito «troppo radicale».*

*– Ma – risposi io –, un vero cristiano è per forza rivoluzionario: non vuol cambiare il mondo? solo che la sua rivoluzione è benefica, costruisce, non demolisce; porta amore, non odio, e rifà la società solidale.*

*Igino Giordani*

da: *Memorie di un cristiano ingenuo*, Città Nuova, 2005, p.105

<sup>1</sup> «Il Quotidiano», diretto da Igino Giordani dal 1944 al 1946

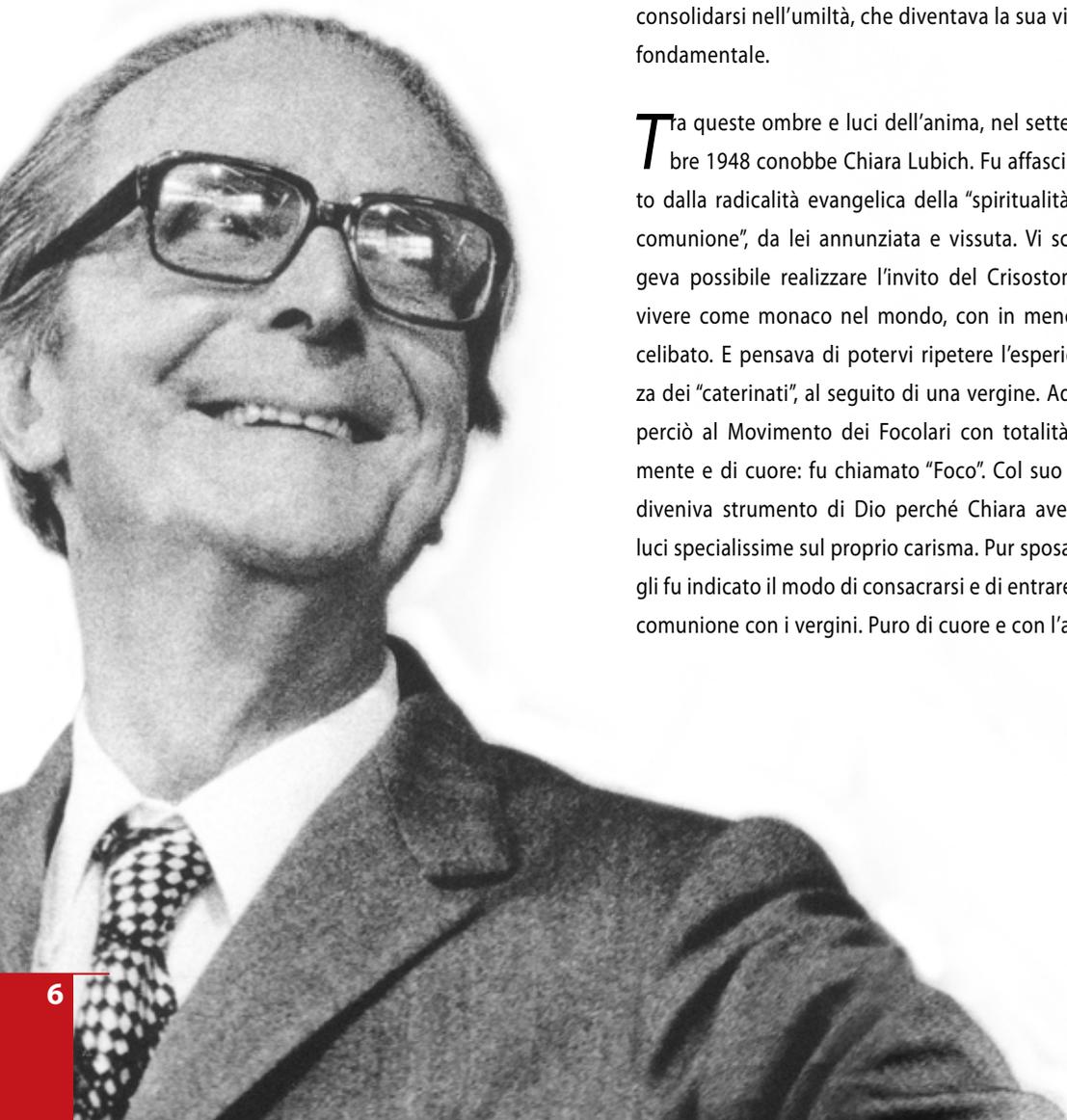
e poi deputato negli anni turbolenti dopo la seconda guerra mondiale, operò con iniziative audaci per la pace tra le classi e tra i popoli.

**A**veva fatto un'esperienza diretta della guerra; ed anche qui era stato testimone della fede e della carità: da pacifista non sparò mai contro un uomo, perché in ognuno "vedeva il Signore"; subì gravi ferite (1916) con tre anni d'ospedale e dodici operazioni. Tra le sofferenze — vero appuntamento con Dio — a ventidue anni avvertiva una

prima chiamata alla santità, che fu rafforzata dal meditare sugli scritti di S. Caterina da Siena. Si fece terziario domenicano (1926) per amore di lei, «la prima — dirà — che m'incendiò dell'amor di Dio».

**P**rogrediva in una vita di donazione totale in ogni campo. E spesso incontrò incomprensioni: con scrittori cattolici e ambienti ecclesiali, con i familiari e con dirigenti del proprio partito. Ne provò sofferenze profonde, ma vi leggeva occasioni mandategli da Dio per purificarsi, per crescere nella carità, nella capacità di perdonare, nel distacco da ogni legame e premio umano, per consolidarsi nell'umiltà, che diventava la sua virtù fondamentale.

**T**ra queste ombre e luci dell'anima, nel settembre 1948 conobbe Chiara Lubich. Fu affascinato dalla radicalità evangelica della "spiritualità di comunione", da lei annunciata e vissuta. Vi scorgeva possibile realizzare l'invito del Crisostomo: vivere come monaco nel mondo, con in meno il celibato. E pensava di potervi ripetere l'esperienza dei "caterinati", al seguito di una vergine. Aderì perciò al Movimento dei Focolari con totalità di mente e di cuore: fu chiamato "Foco". Col suo "sì" diveniva strumento di Dio perché Chiara avesse luci specialissime sul proprio carisma. Pur sposato, gli fu indicato il modo di consacrarsi e di entrare in comunione con i vergini. Puro di cuore e con l'ani-



ma spalancata sull'umanità, poteva aprire la strada ad una schiera di focolarini sposati in tutto il mondo, e a movimenti specifici per le famiglie e per la rianimazione evangelica delle varie attività umane.

**D**iventava uno dei più stretti collaboratori di Chiara, che lo ha considerato "confondatore". Nel focolare - pur con i suoi 54 anni di età - affrontava con giovanile ardore un più alto viaggio dell'anima sulle vie della mistica. Faceva sì che Gesù visse sempre in sé e in mezzo a due o tre fratelli (Mt 18, 20). Iginò progrediva nel "farsi nulla d'amore". Accoglieva ora con gioia le ritornanti umiliazioni e incomprensioni. Nei dolori fisici, dovuti al riacutizzarsi delle ferite di guerra, gioiva di potersi "concrocifiggere" con Cristo. Acquistava tale luce degli occhi e affabilità nei rapporti da infondere serenità in tutti e indurre anche i piccoli a trattarlo alla pari. Otteneva dal Cielo straordinarie esperienze di unione con Dio e con Maria, ed anche quelle prove "oscuere" dell'anima che il Signore riserva ai suoi eletti. Il suo "viaggio" era diventato un "volo" in Dio.

**D**opo la morte della moglie Mya nel 1974, andò a vivere stabilmente in un focolare dell'allora Centro Mariapoli a Rocca di Papa. Lì ebbe l'opportunità di incontrare tante persone, che raggiungevano il Centro per la loro formazione spirituale. Quanti gli sono stati vicini, e Chiara stessa, lo indicano come "l'uomo delle beatitudini". Per un sacerdote che lo ha assistito nei lunghi mesi della malattia terminale, lo stare con lui nei giorni finali "era come muoversi intorno a un altare". E' salito in cielo la sera del 18 aprile 1980.

I suoi resti mortali riposano a Rocca di Papa (Roma), nella cappella del Centro del Movimento dei Focolari. ■





# GRAZIE FOCO!

*Nella canonizzazione di un Servo di Dio, la sua vita virtuosa serve da modello a tutti i fedeli, mentre le grazie e i miracoli che per sua intercessione Dio concede sono la conferma della sua santità. Anche Iginio Giordani è stato prodigo, dal Paradiso, nell'intercedere presso Dio per tanti che hanno avuto dei bisogni particolari. Di seguito, offriamo la testimonianza di alcuni dei più significativi interventi di Foco.*

## *Grazie Foco!*

(dalla Colombia)



**I**l nipotino di 10 anni è stato ricoverato all'ospedale per una sindrome convulsiva ed encefalite virale. La sua situazione medica è apparsa subito grave: il bambino è in fin di vita. Assieme ad un altro, abbiamo chiesto a Iginio Giordani la guarigione. I medici ci hanno prospettato una situazione drammatica: nella possibilità che fosse sopravvissuto, il bambino avrebbe sicuramente presentato un forte danno neurologico, con conseguenze gravi. Gli viene data l'unzione degli infermi. Nell'urlo straziante dei suoi genitori che non vogliono vedersi portare via il figlio, rinnoviamo il nostro accorato appello a Foco. Inspiegabilmente, dal giorno dopo le condizioni migliorano, e via via il bambino ritorna alla vita, fino alla sua completa guarigione. Grazie Foco!

**N.A., marzo 1984**

(dall'Italia)

**E**ravamo sposati da due anni e nulla lasciava presagire quanto stava per accadere. A dire il vero, avevo avuto modo di verificare qualche stranezza nel comportamento di mio marito, ma quando mi lascio per un'altra donna, mi cadde il mondo addosso. Nello sconforto totale non riuscivo neanche più a pregare, lasciavo che gli altri lo facessero per me. Il 6 giugno 2004, giorno di inizio del processo di beatificazione di Foco, un'amica con la quale condividevo un rapporto di unita davvero profondo, mi raccontò che avrebbe chiesto a Foco il dono e la grazia del ritorno a casa di mio marito. Anch'io ricordo che, inginocchiata e fra lacrime copiose, chiesi con forza a Foco questo immenso dono, a lui che vedevo come il patrono delle famiglie di tutto il mondo, profondo conoscitore delle realtà umane e dei cuori degli uomini, perché toccasse quel cuore confuso e lontano... Dopo 12 giorni mio marito è alla porta di casa e dichiara il suo ritorno per sempre, invocando il mio perdono. Mi colpisce questa sua frase: "ho pensato al giorno in cui non sarò più su questa terra e Dio mi chiamerà al Suo cospetto chiedendomi che tipo di uomo sono stato, che vita ho condotto, ecco... cosa potrei mai offrirgli?".

Oggi la nostra famiglia è cresciuta:  
abbiamo una bambi-

na di due anni e mezzo, che consideriamo un dono del Cielo, uno dei tanti che sentiamo di ricevere. Un piccolo miracolo si è realizzato per noi, una primavera... Alla luce di questi fatti, sento un'immensa gratitudine a Foco perché sono certa del suo intervento e della sua intercessione presso il Padre Celeste.

**V.M., maggio 2007**

(dal Kenya)

**S**ono stata profondamente toccata da Foco. Ho un serio problema con mio marito, alcolizzato. Lavorando all'università, a contatto con tanti professori e colleghi, mi sentivo tentata... Ma quel "nessuno mi ha amato come tu mi hai amato" della moglie di Foco è diventato per me un programma. Devo vivere in modo che un giorno il mio marito lo possa ripetere a me.

**T.R., ottobre 2004**



(dall'Italia)

**U**na delle mie sorelle ha avuto un matrimonio disastroso. Dopo aver sposato un alcolizzato, da cui ha avuto tre figli, e che poi l'ha abbandonata, si è trovata senza alcun sostentamento economico. In seguito ha convissuto per 15 anni con una perso-

na, che ora ha lasciato. B., uno dei figli, drogato, sposato con una giovane anche lei drogata, ha avuto due bambini; dopo si sono separati. Infine B. è stato messo in prigione per traffico di droga. Tanti lo consigliavano di affidare i bambini ad un centro per le

adozioni. Una sera leggendo la preghiera per Foco, mi è venuto spontaneo affidare mia sorella, che non era andata in chiesa da vent'anni, a Lui, insieme alla sua famiglia così travagliata. Poco dopo mia sorella mi comunicò che sentiva una grande spinta ad andare alla messa di Pasqua e a confessarsi. Anche B. - scontata la pena - è tornato a casa per fare pace con la mamma e ha deciso di incominciare una vita nuova anche con i suoi bambini.

Sono sicura che ciò è avvenuto per intercessione di Foco. Ora mia sorella ha ritrovato il suo rapporto con Dio e vuole fare battezzare i suoi due nipotini.

**M.D. maggio 2006**

(dall'Argentina)

**S**iamo sposati da qualche anno. Tempo fa abbiamo chiesto a Dio la grazia di avere un figlio e appena abbiamo saputo che era in cammino glielo abbiamo offerto con la certezza che fosse Suo. Il 28 giugno è nato J., ma prematuramente, dopo 6 mesi e mezzo di gravidanza. Sin dalla sua nascita è stato ricoverato ed ha subito un intervento chirurgico al cuore con gravi complicazioni ai polmoni. Abbiamo incominciato a chiedere a Foco - con la preghiera del suo processo di beatificazione - il miracolo della piena guarigione di J. La sua salute peggiorava giorno dopo giorno. Il 27 luglio i medici ci hanno chiamato per dirci che J. non aveva nessuna possibilità di vita. Ci hanno fatto entrare nella sala di terapia per averlo in braccio fino alla sua, imminente, partenza. In quel momento di dolore straziante, abbiamo sperimentato la grazia della fede e di non dubitare neanche



*un momento dell'amore di Dio per J. e per noi. Ci siamo abbandonati completamente alla Sua volontà, certi che se Dio lo voleva, era il momento del miracolo tanto implorato a Foco. Abbiamo chiesto la presenza di un sacerdote. Questi dopo l'unzione degli infermi, ha messo Gesù Eucarestia sul piccolo petto di J. che da quel momento ha cominciato a cambiare colore e a mostrare segni di ripresa. Alcuni giorni dopo i medici ci hanno assicurato che l'unica spiegazione era quella del miracolo, dato che scientificamente J. non aveva nessuna possibilità di vita. Abbiamo provato l'immenso amore di Dio per noi, che ci donava in maniera centuplicata colui che noi gli avevamo offerto. [...] Ci siamo accorti che siamo strumenti di Dio nell'ospedale, verso gli altri genitori, medici, infermieri, personale di pulizia, ecc. e vediamo quanto è cambiato il clima. J. continua la sua ripresa, i polmoni migliorano lentamente, aumenta di peso. Continuiamo a pregare con la speranza di poterlo portare presto a casa.*

*(Il 29 settembre 2004, dopo tre mesi di ricovero, il piccolo è stato riportato a casa dai suoi genitori)*

**J.L. e D.P., agosto 2004**

(dall'Italia)

**E**rano diversi mesi che mia sorella cercava lavoro. Dopo la laurea in economia e commercio e un'esperienza di studio in Inghilterra, aveva inviato il suo curriculum vitae a diverse società, ma senza ricevere risposta. Cominciava per lei un periodo difficile, molto comune tra i giovani che dopo aver faticato per terminare il corso degli studi, sperano di trovare lavoro, di dare un contributo alla famiglia, e si ritrovano invece in un limbo di attesa. E succede che se queste attese si prolungano, lo sconforto prende il posto di quell'entusiasmo iniziale, quella voglia di fare e darsi. Mia sorella aveva un sogno: sperava di poter lavorare in una multinazionale per poter continuare a parlare la lingua inglese e di essere inserita nel settore marketing, coerentemente con gli





*studi intrapresi. La mamma, che aveva sempre pregato tanto affinché la figlia potesse trovare un posto di lavoro adatto a lei, partecipando ad un Congresso a Castelgandolfo sentì parlare del processo di beatificazione di Foco. I presenti furono invitati a chiedere, nel bisogno, una grazia a lui. La mamma avvertiva che stavano parlando proprio a lei, e che Foco poteva ascoltarla. Sulla sua tomba gli chiese di aiutare la figlia a trovare il lavoro giusto per lei. Due giorni dopo mia sorella fu chiamata da una multinazionale informatica per un primo colloquio per una posizione nel marketing. A quel colloquio ne seguirono altri due. Durante il terzo e ultimo, il responsabile che la stava esaminando la mise alla prova su alcune questioni. Ad un tratto, dopo una risposta di mia sorella, si fermò e le disse di essere sicuro che lei era la persona giusta per quella posizione. Cominciò a lavorare a febbraio con un contratto di formazione lavoro. Dopo alcuni mesi le è stato offerto un contratto a tempo indeterminato. Sappiamo che tutto questo è opera di Foco che ha ascoltato le preghiere di mamma. Mia sorella non ha trovato un posto di lavoro qualunque, ma esattamente quello adatto a lei e per cui avevamo tanto pregato. Sappiamo di poter contare su Foco, e continuiamo a pregare e ad affidare a lui le difficoltà. Siamo certi che lui è vicino alla nostra famiglia.*

**V.S. giugno 2006**

# HANNO DETTO DI LUI

## Papa Giovanni Paolo II

«Adamantino testimone della fede cristiana nel nostro tempo, mediante un'operosa vita esemplata sul Vangelo e numerosi scritti apologetici, densi di dottrina e di sapienza».

*messaggio alla morte di Igino Giordani, 19 aprile 1980*

## Metropolita Emilianos Timiadis

*del Patriarcato ecumenico di Costantinopoli*

Giordani «dà l'esempio di una spiritualità sana, dove i fedeli nutriti della vita liturgica rendono un grande servizio al mondo. Bisogna a tutti i costi ravvicinare cattolici ed ortodossi perché la stessa realtà possa essere vissuta insieme».

*lettera personale a Giordani  
del 22 marzo 1978*

## P. Bartolomeo Sorge

*teologo e politologo gesuita,  
già direttore de «La Civiltà Cattolica»*

«Un laico che è maturo, che vive nel cuore della Chiesa con profondità interiore, con apertura straordinaria sul piano culturale, sul piano dell'impegno storico, come lui ha fatto nei luoghi più difficili dove portare il Vangelo è impegnativo. La sua attualità quindi rimane grande. Sono doni che appartengono al tesoro stesso della Chiesa e dell'umanità, che vuole crescere, secondo la luce del Vangelo, in questo vincolo d'amore che fu poi anche il suo messaggio specifico sul piano sociale».

*intervista, 1980*

# Hanno detto di lui

## S.E. Mons. Montini

*poi Papa Paolo VI*

«Uno scrittore dalle idee sicure, ben sistemate, lucidamente espresse; e che nell'argomento scelto sono oggi più che mai necessarie».

*lettera privata di S.E. Mons.  
Montini, dicembre 1941*



## Chiara Lubich

*Fondatrice del Movimento dei Focolari*

«Non si può dire qui ciò che è stato Igino Giordani per il Movimento dei Focolari. Basti pensare che egli è un fondatore del Movimento stesso. Ora, essere fondatori o anche fondatori di un'opera, che la Chiesa riconosce sua, comporta un'azione così molteplice e complessa della grazia di Dio, impulsivi così vari e validi dello Spirito Santo,

comportamenti, da parte del soggetto, così decisivi per l'Opera ed il più delle volte impreveduti perché suggeriti dall'Alto, richiesta di sofferenze spesso penetranti e prolungate nel tempo, elargizioni di grazie di luce e di amore, non ordinarie, che è meglio affidare alla storia della Chiesa e dei Movimenti spirituali che l'abbelliscono di secolo in secolo, la rivelazione di questa figura».

*C. LUBICH, Igino Giordani focolarino, in «Città Nuova», XXIV (1980/9-10), pp. 22-25*

«Fece ogni cosa così bene ed il fuoco dell'amore per Dio e per gli uomini arse con tanta intensità nel suo cuore che noi pensiamo abbia raggiunto la perfezione, che in termini spirituali significa la santità».

*C. LUBICH, Igino Giordani: Il fondatore, in «Nuova Umanità», XVII gennaio-febbraio 1995/1*



# MONDO CULTURALE

## Carlo Bo

*scrittore, critico letterario, senatore a vita*

«Di Igino Giordani resta da esaltare questo suo straordinario modo di invenzione spirituale per cui pensiero e azione hanno finito per saldarsi in un'unica aspirazione. Non sono poi molti gli esempi di tale consequenzialità, di fedeltà provata giorno per giorno e di conquista della pace interiore».

*intervista dopo la morte di Giordani, «Città Nuova», maggio 1980*

## Ignazio Silone

*scrittore*

«Se oggi le idee cristiane d'un cattolico come Giordani riescono a sollevare lo scandalo, cioè a produrre una reazione così viva nel mondo occidentale, vuol dire che in questo mondo rimangono valori che vale la pena difendere».

*dibattito pubblico, 1951*

## Riccardo Bacchelli

*scrittore*

«Giordani aveva un certo stile cosmopolita. Fu tra i primi ad aprirsi alle culture straniere. Ne avevo stima e simpatia intellettuale, per il suo ingegno molto brillante».

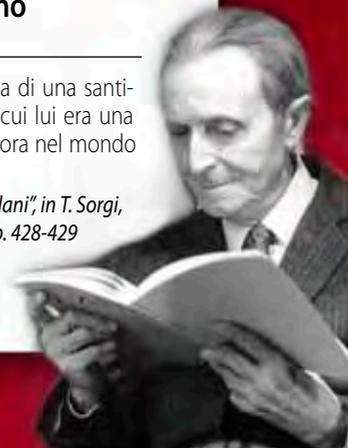
*intervista dopo la morte di Giordani, «Città Nuova», maggio 1980*

## Italo Alighiero Chiusano

*critico e storico letterario*

«In Giordani c'era la profezia di una santità che tornerà un giorno e di cui lui era una primizia. Lui era realmente ancora nel mondo sano dei Padri della Chiesa».

*«Tre diversi Giordani», in T. Sorgi, Politica e morale, 1995, pp. 428-429*



## Sandro Pertini

*Presidente della Repubblica*

«Ero legato a Giordani da sentimenti di affettuosa amicizia. Ne ricordo oggi la figura nobilissima e l'alta coscienza morale e democratica».

*messaggio alla morte di Igino Giordani, 21 aprile 1980*

## Giulio Andreotti

*senatore a vita*

«Giordani fu un politico che si distinse per assenza assoluta di ogni punta di ambizione, per fedeltà al mandato, per rispettoso comportamento anche nei confronti degli avversari. Era – e lo si apprezzava da tutti – un vero uomo di fede».

*intervista dopo la morte di Giordani,  
«Città Nuova», maggio 1980*

## Giovanni Spadolini

*storico, parlamentare repubblicano*

«Igino Giordani fu uno spirito profondamente cristiano, apologeta di fede cattolica, biografo, divulgatore instancabile. Non amò mai il potere e concepì sempre il servizio pubblico come funzione, come responsabilità».

*“Giordani e il movimento cattolico in Italia”, in T. Sorgi,  
Politica e morale, 1995, pp. 260-261*

## Gabriele De Rosa

*storico, parlamentare democristiano*

«Giordani appartiene a quella esigua schiera di politici che si distinsero per la grandissima tensione morale e spirituale: egli fu una delle voci più forti che si ribellarono alle leggi della tirannia. Giordani fu anche un mistico. Quella vita non si riuscirà mai a riprodurre così come fu, le nostre sono solo approssimazioni pur importanti e documentate».

*“Il personaggio Giordani”, in T. Sorgi,  
Politica e morale, 1995, p. 13*

## Guido Gonella

*politico democristiano, parlamentare e ministro,  
già direttore de «Il Popolo»*

«Pochi scrittori, come Giordani, hanno l'attrezzatura scientifica, scritturale, teologica e sociologica necessaria per affrontare la complessa tematica delle radici del cristianesimo sociale. E' questa un'opera ancora viva, per nulla superata dalle approfondite indagini dell'ultimo mezzo secolo».

*intervista dopo la morte di Giordani,  
«Città Nuova», maggio 1980*

## Franca Falcucci

*già senatrice e ministro della Pubblica Istruzione*

«Se dovessi tentare una definizione dell'amico Igino Giordani, lo definirei un uomo senza età. Nel senso cioè di un uomo che viveva di cose essenziali, una esigenza assoluta di verità e quindi con una capacità di ricondurre anche le esperienze quotidiane, quelle gioiose, quelle dolorose, le delusioni e le speranze di ricondurle a questo livello fondamentale. Per cui è un uomo che è rimasto allo stesso tempo fanciullo e adulto.... Cioè un uomo con il quale ci si sentiva sicuri».

*intervista, 1981*





# IL PUNTO SULLA CAUSA

## *Il punto sulla Causa*

**I**l 27 settembre 2009 si è conclusa l'inchiesta diocesana della Causa di Canonizzazione del Servo di Dio Iginio Giordani. La mole di lavoro compiuta dal Tribunale eretto dall'allora Vescovo di Frascati S.E. Mons. Giuseppe Matarrese, ha avuto una tangibile visibilità quando, durante la cerimonia conclusiva, sono state trasportate più di 30 casse piene di documenti attestanti le numerose deposizioni dei testimoni, le ricerche compiute dalla Commissione storica, i voti dei censori teologi, i decreti prodotti dal Delegato episcopale, Mons. Tasciotti, e una gran quantità di scritti editi e non, lasciati dal Nostro. In un clima festoso, circondato

dai componenti della sua famiglia naturale (i figli e i parenti più stretti) e da quelli della famiglia spirituale (i responsabili del Movimento dei Focolari nel mondo), con la presenza di autorità del mondo civile, politico e religioso, Foco è stato ricordato come un testimone autentico della Chiesa del nostro tempo, immerso nelle dimensioni quotidiane dell'esistenza, quali la famiglia, la politica, la cultura, la Chiesa, la spiritualità dell'unità.

**A**desso, i materiali complessivi dell'inchiesta diocesana sono alla Congregazione delle Cause dei Santi, il dicastero preposto alla fase apostolica romana della canonizzazione. Il primo compito che ad essa spetta riguarda la disamina della validità giuridica degli atti ricevuti. Dopodiché, lo studio sulle virtù del nostro Foco proseguirà sotto la guida di un Relatore interno alla Congregazione. ■



*Intervista a Carlo Fusco, Postulatore della fase diocesana della Causa di Canonizzazione di Igino Giordani.*



**Avvocato Fusco, lei ha portato a termine l'inchiesta diocesana della Causa di Canonizzazione di Foco. Ci può fare un bilancio dell'esperienza?**

*La Causa di Foco è complessa. Come dissi in occasione della chiusura della fase diocesana – per le ventitré persone a vario titolo coinvolte in essa (membri del tribunale, teologi, storici, assistenti degli storici, ecc.) è stata un'esperienza significativa. Una settantina i testimoni interrogati, 97 le sessioni del Tribunale.*

*La mole degli atti (32 casse che contengono i 98 volumi, i 4.000 articoli, i 16.000 scritti non pubblicati di Foco, le 2.500 pagine dell'inchiesta sull'eroicità delle virtù e le relazioni dei teologi e degli storici) dice l'entità del lavoro svolto dal Tribunale e dagli esperti in cinque anni.*

*Tutti ci siamo giovati dell'aiuto molto concreto del Centro Igino Giordani, che fin da qualche mese dopo la morte di Foco ha catalogato tutto ciò che lo riguarda.*

*Per me non è stata solo un'esperienza professionale di grande rilievo: è stata un'esperienza di vita, un'esperienza di Dio.*

**Dall'inchiesta condotta, sono emersi dei tratti particolari che ci possono aiutare ad assumere Foco quale modello di virtù?**

*Sono emersi vari elementi che indicano Foco come modello di virtù. Il più evidente è l'umiltà. Saper essere niente perché Dio compia il Suo disegno: questa è stata la vita di Giordani in famiglia, nel Movimento dei Focolari, in politica, nel mondo della cultura. Paradossalmente da questa spogliazione, da questo annientamento sono nati frutti che rimangono anche oltre la sua vita, perché sono frutti di Dio, che Foco ha lasciato vivere in sé.*

**Cosa ha significato per lei entrare nella vita e nella spiritualità di Foco?**

*Ha significato cercare di imitarlo. I risultati non sempre ci sono stati nella mia vita, ma quando sono riuscito a vivere come Foco, ho sperimentato la pienezza della vocazione cristiana. Per questo la tensione ad imitarlo in me, come del resto in milioni di persone nel mondo, è altissima. ■*



*Intervista a don Silvestre Marques, Postulatore della fase apostolica romana della Causa di Canonizzazione di Igino Giordani.*



**Caro don Silvestre, benvenuto! O forse dovremmo dire: "finalmente!" Ci risulta, infatti, che lei ha una storia personale particolare sia con Foco che con la sua Causa di Canonizzazione.**

*Ho conosciuto Foco alla fine degli anni '60 e dopo il '76 l'ho trovato spesso alla sua residenza di Rocca di Papa. L'ho visto sempre pieno di Dio e tutto donato ai fratelli di tutto il mondo che lo accoglievano ai raduni al Centro Mariapoli. Quando, alla fine degli anni '70 sono arrivato a Frascati per dare una mano a don Toni Weber nella Scuola Sacerdotale, ho pure accompagnato il suo ultimo tratto di vita su questa terra. Dopo la sua partenza per il cielo, è capitato a me di celebrare al mattino, nella Cappella dell'allora Centro Mariapoli, la prima messa con la salma esposta al saluto dei presenti.*

*In seguito, fu Chiara, nel novembre del 2001 - ero arrivato in luglio dal Portogallo a Rocca di Papa per aiutare don Silvano Cola al Centro dei sacerdoti focolarini - che mi espresse il desiderio che mi occupassi della postulazione nell'Inchiesta diocesana della Causa di Foco, ormai prossima ad avviarsi. Ma poi mi rivelò un cambiamento di rotta: avrei dovuto prendere in mano la responsabilità della Scuola Sacerdotale a Loppiano, nel 2002. Dunque, dovetti rinunciare a seguire la Causa di Foco. Il Postulatore nominato fu l'avvocato Carlo Fusco (focolarino), che come Postulatore dell'Inchiesta diocesana ha fatto molto bene. Ed ora, eccomi qui: Dio mi affida, tramite Maria Voce Emmaus, presidente del Movimento dei Focolari, il compito di accompagnare come Postulatore il periodo romano della Causa alla Congregazione delle Cause dei Santi.*



**A proposito, sappiamo che tutti i materiali preparati dall'Inchiesta diocesana della Causa si trovano proprio alla Congregazione delle Cause dei Santi. Cosa succederà adesso?**

*Ora ci troviamo nella fase che condurrà alla verifica della validità giuridica degli atti processuali dell'inchiesta diocesana. Si procederà poi all'assegnazione di un Relatore della Congregazione, per la redazione della «Positio» sulla santità di vita di Foco. Avrà inizio così un periodo di intenso lavoro della Postulazione sotto la guida del Relatore nominato dalla Congregazione in vista del giudizio che la Chiesa darà sulle virtù e la fama di santità di Iginio Giordani.*

**Cosa significa la santità di Foco in rapporto all'ideale e alla spiritualità dell'Opera di Maria?**

*Proprio quanto cercheremo di dimostrare nella fase romana: attraverso Foco possiamo far emergere un modello di virtù per ogni cristiano oggi. In tal modo, la spiritualità dei Focolari potrà contribuire a ricentrare nel grande e secolare patrimonio spirituale della Chiesa la radice cristologica e la dimensione universale della chiamata alla santità insita nella vocazione cristiana battesimale. Crediamo che la vita di Foco lo possa testimoniare. ■*



## Parole di Fuoco

*Gesù, figlio di Maria Immacolata, tu sai che non finisco di ringraziarti (spesso istintivamente) dei doni che m'hai fatti. Il primo di essi, la sintesi di essi, è la vita, ma la vita, a cui poi tu hai donato il bene infinito della Redenzione. E in realtà questa vita, pur coi miei peccati e difetti (e qui è il miracolo dell'amore di Dio Padre, dell'amore del Santo Spirito, del Sangue versato sulla croce), non è stata, in quanto bellezza, forza, sapienza, unione con Dio, non è stata che Te: e ho sempre sentito la verità – la realtà – di quel che disse san Paolo: «non io vivo, ma vive Cristo in me». E di questo soprattutto ti ringrazio: d'avermi, in questa vita, fatto essere Te. Il resto non era: o era morte; passaggio di fantasmi, furore di vanità, tempo perso. E tu sei per me eternità conquistata. Il tuo amore m'ha scoperto i fratelli: mi ha scoperto gli angeli; me ne ha fatto il viatico per salire sempre di terra in cielo. E tutto sotto la carezza di Maria, la Mamma.*

*Iginio Giordani*

Diario, 8 dicembre 1973

# Cronologia essenziale



**1894**

24 settembre - Nasce a Tivoli da Mariano, muratore, e Orsola Antonelli, casalinga; è il primo di sei figli.

**1900**

Inizia le scuole elementari; nei giorni liberi e nelle vacanze estive collabora ai lavori paterni.

**1905**

Finite le elementari, lascia la scuola e per due anni fa il "muratorino" col padre. Studia il francese su dispense (apprenderà in seguito anche lo spagnolo, il portoghese, il romeno, l'inglese, il tedesco, oltre al greco e al latino).

**1907**

Con l'aiuto di un benefattore che gli paga la retta, entra nel Seminario diocesano di Tivoli, dove rimane fino al 1912.

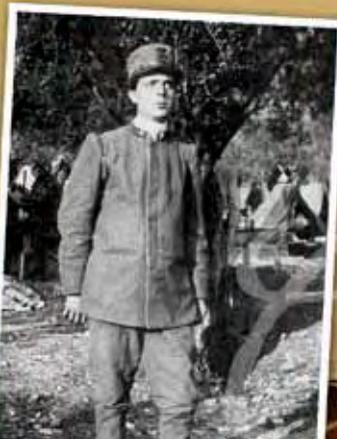
**1914**

Consegue la licenza liceale. Vince un concorso presso il Ministero di Grazia e Giustizia.

Si iscrive alla Facoltà di Lettere e Filosofia all'Università di Roma.

**1915**

maggio - Chiamato alle armi, viene inviato alla Scuola allievi sottufficiali a Spoleto e poi all'Accademia militare di Modena. Nel dicembre è inviato al fronte sul fiume Isonzo come sottotenente nel 111° Reggimento di fanteria.



**1916**

Raggiunge col suo battaglione il Monte Zebio sull'altipiano di Asiago nel Nord Italia.

7 luglio - Viene ferito alla gamba e mano destra in un'azione di guerra, per la quale riceve la medaglia d'argento. Trascorre tre anni in ospedale, tra la Baggina (Pio Istituto Trivulzio) a Milano e l'Ospedale di guerra al Palazzo della regina Margherita a Roma, dove prepara gli esami universitari.

**1918**

12 luglio - Consegue la laurea con una tesi su "Il comico in Dante".

Comincia a insegnare materie letterarie come supplente al R. Liceo Ginnasio "Umberto I" di Roma, dove sarà sino al 1921.

Pubblica i primi articoli su riviste di Tivoli e di Roma (1918-1920) ed il suo primo opuscolo (di archeologia).

**1920**

2 febbraio - Sposa a Tivoli Mya Salvati; si trasferiscono a Roma.

Nell'autunno conosce Sturzo e aderisce al Partito Popolare. In ottobre scrive i primi articoli politici per "Il Popolo nuovo", settimanale del PPI (ne sarà direttore nel 1924).



**1921**

Vincitore di concorso, in novembre assume l'insegnamento di lettere nel R. Ginnasio di Nuoro in Sardegna.

**1922**

gennaio - Lasciato il posto di ruolo, torna a Roma per lavorare come impiegato e giornalista nell'Ufficio Stampa del PPI.

**1923**

**aprile** - Fondato «Il popolo» (da Giuseppe Donati), vi collabora con articoli di vigorosa denuncia politica fino alla sua soppressione.

Insegna al Liceo "Cicerone" e, nei due anni successivi, all'Istituto Tecnico "De Merode" e al Liceo "Mamiani".

**1924**

**luglio** - Diventa direttore dell'Ufficio Stampa del PPI e del suo organo «Il popolo nuovo».

**1925**

**gennaio** - Dirige il «Bollettino dell'Ufficio Stampa del PPI», che viene più volte sequestrato (uscirà fino all'ottobre 1926).

**giugno** - Pubblica Rivolta cattolica.

Con Giulio Cenci fonda e dirige il mensile «Parte Guelfa» (ne usciranno solo quattro numeri).

**1926**

**febbraio** - Sottoposto a processo per reato di stampa, viene ammistiato perché mutilato di guerra e decorato.

**agosto** - Assume la direzione del «Bollettino bibliografico di scienze sociali e politiche» (soppresso nell'ottobre).

**settembre** - Nasce il primo figlio, Mario; seguiranno, Sergio nel 1929, Brando nel 1931 e Bonizza nel 1937.

**novembre** - Sciolto il PPI (9 novembre), insegna al liceo delle suore Cabrini di Roma fino al 1930 (ci tornerà come preside dal 1959 al 1967).

**1927**

**20 agosto** - Parte per gli Stati Uniti, dove, per conto della Biblioteca Vaticana, segue corsi di Biblioteconomia e Bibliografia nelle università di Ann Arbor, Michigan e poi di New York. Tornerà negli USA nel 1938 per un congresso di Biblioteche Cattoliche nel Missouri, e nel 1966 per alcune conferenze organizzate dall'Istituto italiano di Cultura.

Durante la sua permanenza negli USA scrive articoli sul «Commonweal» e invia articoli in Italia al «Carroccio» e all'«Avvenire d'Italia». Prepara libri sul protestantesimo e sulla letteratura nord-americana.

**1928**

**8 giugno** - Ritorna in Italia; nel luglio comincia a lavorare alla Biblioteca Vaticana, dove resterà sino al 1944. Dirige la riforma della catalogazione.

**2 ottobre** - Alcide De Gasperi, politico trentino, antifascista, perseguitato dal regime, futuro capo del

governo italiano, esce di prigione e scrive a Giordani che lo aiuta ad essere assunto alla Biblioteca Vaticana.

**1929**

**aprile** - Pubblica i primi due articoli su «Fides», mensile della Pontificia opera per la preservazione della fede; nel 1930 ne assume la direzione di fatto e nel settembre 1932 quella ufficiale. Allarga gli orizzonti della rivista, che ottiene un vasto pubblico di lettori, specialmente nel clero.

**1930**

È invitato da Piero Bargellini, noto scrittore italiano, a collaborare alla rivista fiorentina «Il Frontespizio»; vi collabora sino al 1939.

**1933**

Pubblica Segno di contraddizione, uno dei suoi libri più tradotti e con più edizioni (5ª ed. 1964).

**1934**

Fonda e dirige la scuola di Biblioteconomia presso la Biblioteca Vaticana.

**1935**

Pubblica Il messaggio sociale di Gesù, primo volume di una serie che Lagrange definisce «base indispensabile di qualsiasi studio di carattere sociale del cristianesimo». Gli altri volumi usciranno nel 1938,

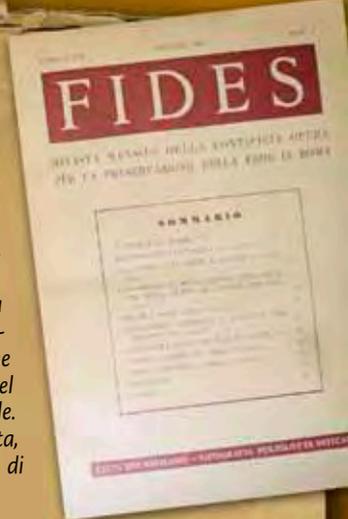
1939 e 1946; saranno riuniti a formare Il messaggio sociale del cristianesimo nel 1958; vengono tradotti, in parte, anche in cinese e giapponese.

**1940**

Nel corso della II Guerra Mondiale lavora con De Gasperi, Bonomi e altri esponenti antifascisti per preparare la rinascita della democrazia.

**1941**

La 2ª edizione del suo libro - Cattolicità - viene ritirata dalla circolazione per ordine delle autorità del regime; se ne permette una nuova edizione, ma con tagli imposti dalla censura.



**1944**

**24 aprile** - Dirige, per richiesta di mons. Montini, allora Pro - Segretario di Stato in Vaticano, una Scuola di Preparazione Sociale.

**11 giugno** - Nasce il nuovo giornale dell'Azione cattolica, «Il quotidiano», alla cui fondazione ha contribuito e di cui è direttore (1944-1946).

**1946**

**2 giugno** - Viene eletto deputato alla Assemblea Costituente per la circoscrizione di Roma.

**1 agosto** - Succede a Guido Gonella nella direzione de «Il popolo» (1946-1947).

**novembre** - Viene eletto consigliere comunale a Roma.

**1947**

**febbraio** - Partecipa in Svizzera ad un incontro di rappresentanti democratici di 8 nazioni; propone che i vari partiti ispirati alla dottrina sociale cristiana si uniscano con patti di cooperazione.

**1948**

Va in Spagna per le celebrazioni di Jaimes Balmes, e in Francia dove incontra Gilson e Aron.

**18 aprile** - Viene rieletto come deputato al Parlamento italiano.

**21-28 aprile** - Come rappresentante dell'A.C. italiana partecipa a Londra ad un Convegno della "Christian Action", movimento di cristiani di tutte le denominazioni e paesi per dare un'anima cristiana all'Unione degli Stati europei d'occidente.

**17 settembre** - A Montecitorio, sede del Parlamento, incontra Silvia (Chiara) Lubich.

**dicembre** - Tiene una conferenza a Lisbona, in portoghese, sul "giornalismo cattolico" per invito del giornale «Novidades». Fa visita a Salazar.

**1949**

**29 gennaio** - Fonda a Roma il settimanale «La via»; cesserà le pubblicazioni nel maggio 1953.

**16 marzo** - Interviene in Parlamento a proposito dell'adesione dell'Italia al Patto Atlantico: che sia strumento di pace e non di guerra.

**11-29 luglio** - Presso l'università di Fribourg, Svizzera, svolge lezioni ad un corso internazionale sulla crisi europea.

**3 ottobre** - Presenta, insieme con l'on. Calosso, socialista, la prima proposta di legge sulla obiezione di coscienza.

**1950**

È nominato membro del Consiglio dei popoli d'Europa a Strasburgo.

**21 dicembre** - Sempre in Parlamento, interviene sulla mozione Giavi per la guerra di Corea; invita il governo a farsi mediatore tra gli Stati Uniti e il blocco comunista per la cessazione della guerra. Propone la nuova filosofia: "se vuoi la pace, prepara la pace".

**1951**

**10 ottobre** - Prende la parola contro le spese per gli armamenti; propone la politica dell'amore: anche i comunisti sono fratelli da amare.

**26 ottobre** - Promuove, insieme con pochi altri deputati di vari partiti, l'"Intesa parlamentare per la pace"; viene deplorato dalla segreteria del suo partito.

**1952**

Pubblica La divina avventura, prima esposizione della spiritualità del Movimento dei Focolari.

**1953**

**giugno** - Non viene rieletto alla Camera dei Deputati. È Presidente dell'Istituto ONARMO di Assistenza sociale, scrive sul «Notiziario ONARMO» e soprattutto su «Il cappellano del lavoro» (dal dicembre 1953 alla fine del 1960).

**1954**

Lavora come consulente alla Biblioteca della Camera dei Deputati, dove introduce un nuovo sistema di catalogazione; vi rimane fino al 1961.

Insegna pensiero sociale del cristianesimo presso l'Università Internazionale "Pro Deo".

**1959**

Assume la direzione del periodico «Città Nuova».

Insieme a Chiara Lubich fonda il Centro S. Caterina per il rinnovamento della politica.

Su invito delle Suore Canossiane visita in Asia le loro missioni.

**1961**

Pubblica *Le due città*, espressione della maturità del suo pensiero politico-religioso.

luglio - Dirige il settimanale «L'Unione», organo del Centro sociale cristiano (1961-1962).

È direttore del «Centro Uno», segreteria ecumenica del Movimento dei Focolari.

**1962**

Si chiude la rivista «Fides», da lui diretta fino alla fine.

È componente del Consiglio Superiore della Pubblica Istruzione fino al 1966.

**1964**

Pubblica *Laicato e sacerdozio*, lucida anticipazione della teologia del laicato espressa dal Concilio Vaticano II.

**1965**

È nominato direttore dell'Istituto Internazionale «Mystici Corporis» di Loppiano (Firenze).

**1974**

Dopo la morte della moglie Mya va a vivere stabilmente in un focolare a Rocca di Papa, presso il Centro Mariapoli. Partecipa alla vita del Movimento: parla ad incontri di tutte le diramazioni e a convegni ecumenici; tiene rapporti specialmente con i giovani; scrive gli ultimi libri, tra i quali *L'unico amore*, le sue memorie e altri, ancora inediti; continua a scrivere su «Città Nuova» (fino al dicembre 1979).

**1977**

Partecipa a Londra al conferimento del Premio «Templeton» per il progresso delle realtà religiose e spirituali a Chiara Lubich.

**1980**

aprile - viene pubblicato Il diario di fuoco.

18 aprile - Si chiude la sua vita terrena.

**1981**

Viene pubblicata la sua autobiografia, *Memorie di un cristiano ingenuo*.

**2002**

Su iniziativa del Vescovo di Tivoli, S.E. Mons. P. Garlato, si decide di promuovere la Causa di Canonizzazione di Igino Giordani.

**2004**

Inizia la Causa di Canonizzazione del Servo di Dio Igino Giordani con l'inchiesta diocesana nella Diocesi di Frascati.

**2009**

27 settembre - Si chiude la fase diocesana della Causa di Canonizzazione di Igino Giordani, gli atti dell'inchiesta sono mandati a Roma, presso la Santa sede (Congregazione delle Cause dei Santi).





# IL DISEGNO DI FOCO

## *Chiara Lubich: il disegno di fuoco*

**Q**ualcuno ha detto che se su tutti i punti della Terra il Vangelo scomparisse, il cristiano dovrebbe essere tale che chi lo vede vivere potrebbe riscrivere il Vangelo.

Ebbene, Giordani è stato uno di questi cristiani. Quand'egli se ne partì da questa vita, il giorno che ci vide tutti raccolti attorno a lui per l'ultimo saluto – vennero migliaia di persone da ogni parte del mondo – nella Messa venne letta quella tipica pagina del Vangelo che sono le beatitudini. Ebbene, quanti lo avevano conosciuto a fondo erano concordi nel constatare e nell'affermare che egli le aveva vissute tutte.

Era stato infatti un "puro di cuore" in maniera eccezionale. Fu questa purezza che gli fece definire l'esistenza terrena dell'uomo, perché sempre seguita dall'amore provvidenziale di Dio, un'avventura divina.

Fu questa purezza di cuore che gli affinò i sentimenti più sacri e glieli potenziò. Aveva un tenerissimo amore per la sua signora. E commuoveva ed impressionava l'intensità dell'affetto verso i suoi quattro figlioli.

È stato un "povero in spirito" per il distacco completo non solo da tutto ciò che possedeva, ma soprattutto da tutto ciò che era.

Il suo cuore era carico di "misericordia": vicino a lui anche il più miserabile peccatore si sentiva perdonato ed il più indigente si sentiva re.

È stato sempre un "operatore di pace", come documenta anche la sua storia di uomo politico.

È arrivato a possedere tale "mitezza" da far capire come il Vangelo dica che chi ha questa virtù possiede la terra: egli con la più raffinata gentilezza, con quel suo nobile modo di trattare, con quelle parole tutte sue, conquistava quanti avvicinava perché chiunque si sentiva a suo agio, considerato con dignità. I giovani stabilivano con lui un rapporto da pari a pari e non era raro sentire affermare che, soprattutto negli ultimi tempi, irradiava dalla sua persona qualcosa di soprannaturale.

*Chiara Lubich - Tivoli,  
28 settembre 1984*



**C**ristiano di prim'ordine, dotto, apologeta, apostolo, quando gli è parso d'incontrare una polta d'acqua genuina, che sgorgava dalla Chiesa, a nuova testimonianza che lo Spirito Santo è sempre vivo e attivo in essa, ha saputo posporre ogni cosa per seguire Gesù che lo chiamava a dissetarsi di quell'acqua.

E viveva anche il Vangelo dell'umiltà. Quando pensava ad esempio che qualcuno del nostro Movimento gli riservasse qualche privilegio – dato il suo riguardevole passato – implorava d'esser trattato come tutti gli altri.

Ma in Giordani era caratteristico soprattutto – com'è stato detto – il Vangelo dell'amore. Assetato di Dio sin dall'infanzia, ma chiamato a vivere in mezzo al mondo, ha scoperto un modo d'accedere

all'Eterno, modo sicuro forse come nessun altro. Si trattava – così lo descriveva – di tre tappe, quasi tre punti d'un triangolo: io, il fratello, Dio. Era convinto che avrebbe raggiunto Dio amando il fratello, attraverso il fratello, servendo tutti quei fratelli che incontrava durante la sua giornata.

E così fece ed arrivò tanto in alto. Perché più amava i fratelli più s'approfondiva nel suo animo l'unione con Dio. E viceversa: più era unito a Dio più si raffinava la sua carità verso ogni prossimo.

Per questo fu grande veramente anche come cristiano: egli aveva centrato quella legge evangelica che è un po' il riassunto di tutte le altre, l'amore del prossimo.

*Chiara Lubich - Tivoli, 28 settembre 1984*

**P**er quanto noi possiamo giudicare, egli è stato perfetto nell'amore. E lo è stato in maniera così squisita da far pensare a chi lo ha avvicinato, d'averne un dono particolare.

Ha impersonato quindi il nome di battaglia col quale era chiamato nel Movimento: Foco, fuoco e cioè quell'amore verso Dio e il prossimo soprannaturale e naturale, che sta alla base ed al vertice della vita cristiana, contribuendo in maniera unica a mantener viva in mezzo a tutti noi la realtà della "parola di vita" che gli era stata indicata al suo ingresso nel Movimento: «amatevi a vicenda come

io ho amato voi», parola che sembra lasciare ora a tutti noi come sua ultima raccomandazione e suo testamento.

[...] Ascoltandolo, vedendolo agire, si comprendeva quanto diceva santa Teresa di Lisieux: "donandosi a Dio, il cuore non perde la sua tenerezza naturale, anzi questa cresce divenendo più pura e più divina."

*Chiara Lubich, maggio 1980,  
in: «Città Nuova» 09/80 p.22*



**P**enso si possa dire che Giordani è veramente un fondatore del Movimento dei Focolari.

Noi sappiamo che un fondatore è un cristiano un po' particolare nella Chiesa, è come il seme di una sua nuova pianta, di una sua nuova opera. E come Dio creatore pone nelle piante il DNA e cioè il progetto, la legge del suo sviluppo, così nell'anima di un fondatore Dio mette il programma dell'opera che deve nascere da lui. Ora, quello che si dice di un fondatore, vale anche in modo analogo, a proporzioni fatte, di un fondatore per quella parte o quell'aspetto dell'opera che Dio ha depresso in lui come un seme.

Quando nel 1948 abbiamo incontrato Giordani, il nostro Movimento che si presentava come comunità cristiana rinnovata aveva visto stagliarsi nel suo seno una vocazione particolare: quella dei focolarini e vi erano focolari maschili e femminili che costituivano il cuore, l'anima della comunità.

L'incontro con Giordani maturò una nuova composizione dell'Opera: le focolarine formarono il ramo femminile, i focolarini quello maschile e le persone che beneficiarono del nuovo spirito dei Focolari, si dispiegarono come Movimento: porzione cioè di umanità, di ogni sesso, vocazione, età, chiamate da Dio a comporre con i focolarini questa Opera. Giordani era la figura, oltretutto la causa di questo nuovo aspetto.

*Chiara Lubich, 23 gennaio 1981, intervista di J. Claude Darrigaud*

**E**cco: se Giordani è un fondatore del Movimento, possedendo per questo suo compito uno speciale carisma, egli non potrà non essere presente in tutto il Movimento finché tutto durerà.

Soprattutto sarà impossibile che prescindano da lui i focolarini sposati e tutto il movimento laicale, come tutti coloro che si dedicheranno più direttamente allo scopo specifico riguardante l'unificazione delle Chiese.

Ma, a parte tutto questo, in tutti i focolari e in tutto il Movimento nel mondo, fra tutti quelli che l'hanno conosciuto Giordani è presentissimo. Sembrava sia rimasto il meglio di lui: quella carità ardentissima verso tutti che lo distingueva, quell'appello che sprigionava dal suo essere a tener sempre vivo fra tutti l'amore reciproco.

È rimasto vivo con l'indiscussa personalità, con la sua santità.

*Chiara Lubich, 23 gennaio 1981, intervista di J. Claude Darrigaud*

**A**vendo molto sofferto per quell'emarginazione spirituale, in cui gli sembrava di scorgere ai suoi tempi il laicato, quasi che la santità fosse solo retaggio dei conventi o nei seminari, ambiva con tutto il suo grande cuore ad aprire porte, ad abbattere pareti divisorie fra persone che stavano nello stato di perfezione ed altri – aggiungeva scherzando – in quello di imperfezione.

In pratica, egli era sensibilissimo ai segni dei tempi, anzi era lui stesso, si può dire, un segno dei tempi, di questi tempi in cui lo Spirito Santo attraverso il Concilio, e in molte altre maniere, chiama tutto il popolo di Dio alla santità.

E essendo uno degli studiosi italiani più approfonditi dei Padri della Chiesa, si rifaceva spesso a loro ed in modo speciale a san Giovanni Crisostomo per il quale il coniugato doveva vivere come il monaco con in meno il celibato.

*Chiara Lubich, maggio 1980, in: «Città Nuova» 09/80 p.24*



**G**iordani è stato uno dei più grandi doni che il Cielo ha fatto al Movimento dei Focolari.

Egli ha prodigato gran parte della sua esistenza a questa nuova realtà della Chiesa che ha anche un altro nome: Opera di Maria. Di Maria: perché a noi tutti sembra che qui, come in altri tempi e in altri luoghi della terra, sia soprattutto Maria, la Vergine, la Madre della Chiesa e dell'umanità, all'opera.

E a noi pare che Maria, di cui lui era innamorato, lo abbia premiato facendone un suo eletto, anzi trasportandolo quasi nella sfera dei mistici.

Chiara Lubich - Tivoli, 28 settembre 1984

## Parole di Fuoco

*Il focolare ci offre la soluzione più alta, sublime e insieme più moderna e totalitaria: ci invita a farci copie di Maria e milizia – acies – di Lei; essa che nell' "Ecclesiam Suam" è mostrata quale "modello di perfezione"; porta anche noi coniugati a vivere la verginità dello spirito, e la maternità di Cristo nel senso contemplato da Agostino: di generare Cristo ai fratelli; generare anime alla Chiesa, le quali sono misticamente Cristo; ci porta al sacerdozio regale, mentre per il nostro tramite introduce tra le vergini e i sacerdoti del Focolare la presenza del mondo laico, con le sue miserie e i suoi bisogni.*

*Ella insegna a noi a vivere col sacramento le nozze umane come partecipazione alle nozze di Cristo con la Chiesa, alle quali partecipano anche le vergini e i sacerdoti nostri fratelli. Chè Maria, a cui apparteniamo, è insieme vergine, sposa, madre, vedova...*

*Si che il dono che Dio ci ha fatto è un privilegio strabiliante che san Paolo e i Padri della*

*Chiesa sognarono e santa Caterina da Siena cominciò a realizzare: ma ella troppo presto morì. Un privilegio dal quale ci viene la responsabilità enorme di mettere in comunione sacerdozio e verginità col mondo, iniziando alle origini quel dialogo che il Papa e il Concilio chiedono.*

*Esser nel mondo e non esser del mondo: lavorare nell'officina, all'ufficio, all'ospedale, alla scuola, ai campi ma per fare del lavoro una produzione di santità, che vuol dire salute – salvezza – per l'umanità.*

*Esser di Dio, totalmente, come Maria; fare dell'anima un' "ancilla Domini": opporre al male del secolo l'onestà, la castità, l'amore, la pace.*

*Siamo i primi, nella storia della Chiesa, a entrare con parità di doveri, nella casa sinora riservata ai consacrati. Parità di doveri, senza alcuni diritti, ma sempre con quello immenso di amare (come sin dall'inizio c'insegnò la Maestra dataci da Dio).*

*Giordani*

lettera ai focolarini sposati, 24 settembre 1964

# PER CONOSCERLO DI PIÙ

## *Per conoscerlo di più*



*Igino Giordani è stato uno scrittore profondo e prolifico. Basti pensare agli oltre 100 titoli di volumi da lui firmati, ai circa 4.000 fra saggi e articoli apparsi fra le riviste e i giornali che ha diretto o di cui è stato collaboratore. La cultura di oggi ha ancora sete dell'erudizione e della sapienza di Igino, e per questo alcuni libri giordaniani ancora divulgano il suo pensiero e il suo carisma.*

La collana «Opere vive di Igino Giordani», curata dal Prof. Alberto Lo Presti del Centro Igino Giordani, ha selezionato dieci fra i titoli più significativi della grande produzione giordaniana:

1. *Disumanesimo* (pubblicato nel 2007)
2. *Pionieri cristiani della democrazia* (pubblicato nel 2008)
3. *La società cristiana* (pubblicato nel 2010)
4. *Il fratello*
5. *Il "Padre Nostro" preghiera sociale – La Carità: principio sociale*
6. *La rivoluzione cristiana*
7. *Le due città. Religione e politica nella vicenda delle libertà umane*
8. *Segno di contraddizione*
9. *Cattolicità*
10. *Laicato e sacerdozio*

Ogni volume ha una introduzione curata da un testimone della cultura di oggi, che presenta l'attualità del pensiero di Iginio Giordani.

Per approfondire la figura e il pensiero di Iginio Giordani si può fare riferimento alle due biografie, entrambe curate da Tommaso Sorgi:

T. Sorgi, *Iginio Giordani, segno di tempi nuovi*, Città Nuova, Roma, 1994

T. Sorgi, *Un'anima di fuoco. Profilo di Iginio Giordani (1894-1980)*, Città Nuova, Roma, 2003

Sono stati recentemente pubblicati i due volumi:

A. Lo Presti, *P. Giorgi, Iginio Giordani e Tivoli*, Città Nuova, Roma, 2010

G. Piccolo, *Il Rosario meditato con Iginio Giordani*, Città Nuova, Roma, 2010 ■

## Parole di Fuoco

*Ma tant'è: chi scrive edifica o distrugge anime. Donde la sua immensa responsabilità, proporzionale alla sua dignità. Quindi se perverte anime, è reo del Corpo mistico; deteriora e neutralizza la Redenzione. Bisogna far ritrovare allo scrittore il suo posto nella Chiesa perché senta che anche lo scrivere ha un fine soprannaturale: la glorificazione di Dio e la salvezza delle anime. La più alta forma del sacerdozio regale. [...] È questa coscienza che può ridare purezza, ispirazione e impeto alle parole lise, alla poesia mi-soneista, alla prosa stracca, donna troppo usata dalle sue eleganze.*

*Questa coscienza si sta ricreando; nei tempi moderni ha prodotto già opere belle.*

*Si sta levando una generazione di scrittori, in tutto il mondo, in tutte le lingue, che reagiscono, con efficacia, al vasto processo di limitazioni divisioni, esclusioni, da cui nascono le lotte civili e in cui la cattolicità finisce con l'esser sezionata. Scrittori che, contro l'odio espresso in attentati sempre nuovi contro la solidarietà cristiana*

*e umana, stanno ricostituendo la coscienza dell'unità in Dio, della fraternità e solidarietà. Prendono il Vangelo e lo popolarizzano in saggi filosofici, in articoli critici, in romanzi, e novelle, e biografie.*

*Dio è Dio dei vivi, non dei morti. [...] Poeti e narratori, saggisti o apologisti, essi hanno da orientare i lettori sui pericoli e gli sbandamenti del tempo nostro, caratterizzato da una grande confusione, morale e intellettuale. Nell'atmosfera torbida si operano attentati alla personalità umana, alla fraternità, ai doveri che provengono dalla comune creazione di un unico Creatore e dalla comune redenzione di un unico Cristo: e si prolungano nequizie sociali, distruzioni della vita interiore, lesioni alla vita familiare: e gli scrittori devono, come i profeti, gridare, richiamare, orientare. Ma perciò occorre che siano preventivamente e sicuramente informati.*

*Novella, romanzo, versi sono mezzi e modi di difendere e ricostituire il regno di Dio nella società moderna. O altrimenti, per la Chiesa, son perdita di tempo. Invece, sin oggi, la maggior quantità di carta stampata dai cattolici appartenne ancora al genere letterario perdita di tempo.*

*[...] C'è una quantità di gente che non va in*

-segue-

chiesa e non sente preti, ma legge. Se, nel libro, trova agnosticismo, diventa agnostica; se ateismo, atea; se scetticismo, disperata. Se non trova niente, resta quello che è. Se invece ci troverà il cristianesimo - scoperto nella sua bellezza mercè la bellezza dello stile - diviene cristiana.

Ma, tutto questo torna a dire che lo scrittore deve uscire dal suo nicchio, o come si filosofava tempo fa, dalla passione idolatrica di esprimere sé, per esprimere Cristo - o se stesso rifatto da Cristo. Deve tornare a scrivere con la Chiesa. *Scribere cum Ecclesia*. [...] Cioè l'arte si riavrà se ridiventa servizio sociale, come la religione, di cui è parente.

[...] Tutto il giorno ronzano e rombano teorie estracristiane e anticristiane; e il nostro sforzo pare ridotto a respingere gli attacchi. Sarebbe ora di riprendere l'iniziativa, anche nell'ordine delle lettere. Se si ripresenta al mondo, col fascino dell'arte, l'ideale della castità cristiana, della famiglia retta, degli obblighi sociali coi debiti di sacrificio, espiazione, solidarietà e tutte le operazioni della carità che frutta gioia; e insieme si rinarrano, con arte, i misteri della vita soprannaturale che ci contiene e ci sospinge, l'azione della grazia, la partecipazione di Cristo, della Vergine, della Chiesa trionfante e la solidarietà del Corpo mistico, ecc, ecc., si riscoprono alla famiglia umana, che versa in uno stato d'angoscia, dot-

trine di ben altra bellezza e letizia e utilità che i dogmatismi razionalistici o egoistici di cui si parla con maggior frequenza.

Se nello scrivere, al posto dell'uomo, misura di tutte le cose (misura manchevole) si rimette l'Uomo-Dio misura e sintesi delle cose tutte, finirà la letteratura come problema di stile, e subentrerà, la letteratura come problema di vita: vita naturale e vita soprannaturale.

[...] In conclusione: alla letteratura cosciente si apre un'attività d'un impegno decisivo, d'una varietà nuova, d'una ispirazione grande quanto la difficoltà del momento. Donde il dovere di chi scrive di mettersi in grado di compierla, mediante l'allenamento spirituale, oltre che letterario. Parlando del romanzo, Charles du Bos, altro convertito, espose una grande verità: che occorresse, purificare la fonte.

Allargando a ogni genere letterario questa verità, si scopre come, anche per gli scrittori, condizione preliminare d'azione sia di costruire in sé Cristo, o, come si dice, di santificarsi: sì che il loro scritto sia il riflesso della loro santità.

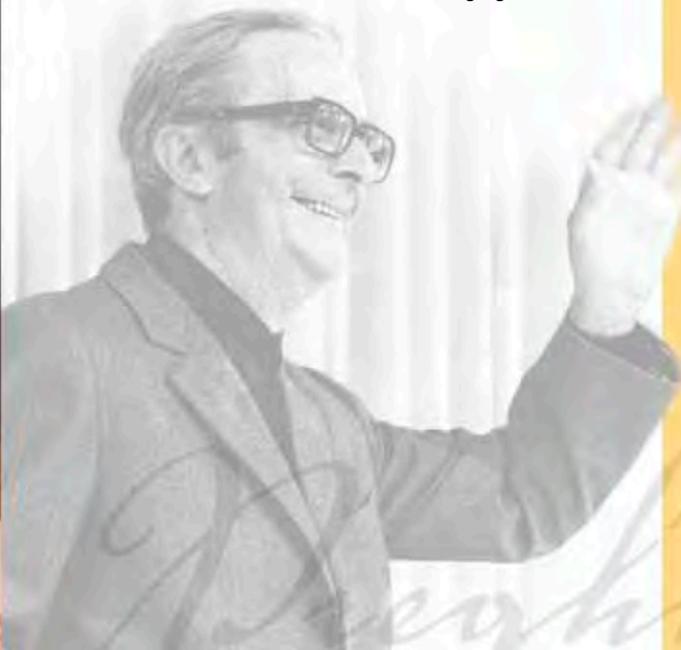
*Giulio Giordani*

*La società cristiana*, Città Nuova, Roma 2010 (1942), pp. 126 ss

# Preghiera

Eterno Padre,  
 hai acceso del Tuo amore  
 il cuore di Iginò  
 e ne hai dilatato l'anima  
 sulla chiesa e sull'umanità intera;  
 lo hai reso testimone credibile  
 del Vangelo,  
 uomo della pace e  
 della fraternità universale;  
 gli hai donato un amore  
 filiale a Maria, da lui scelta  
 a modello di umiltà e via di santità;  
 ora concedici, se è Tua volontà,  
 la grazia che Ti chiediamo  
 per sua intercessione...

**+ Giuseppe Matarrese vesc. tusc.,  
 10 giugno 2005**



## CONTATTI

### Contatti

#### Postulazione

don Silvestre Marques  
 Via Frascati, 306  
 00040 Rocca di Papa (Roma)  
 Tel: 06 94798115  
 e-mail: silvestre.marques@focolare.org



#### Centro Iginò Giordani

Via Frascati, 306  
 00040 Rocca di Papa (Roma)  
 Tel: 06 94798152  
 e-mail: info@iginogiordani.info  
 sito: www.iginogiordani.info

*Il processo di canonizzazione è in corso e il suo cammino richiede sforzi importanti. Tale impegno è reso possibile dalle offerte volontarie di tanti che con generosità amano il Servo di Dio Iginò Giordani. Per chiunque lo desiderasse, è possibile offrire un contributo attraverso il bonifico bancario alle coordinate seguenti o utilizzando il bollettino di conto corrente postale allegato.*

Associazione privata di fedeli  
 "Iginò Giordani"  
 Intesa Sanpaolo S.p.A.  
 Filiale: 00326 – Grottaferrata  
 IBAN: IT 81 U030 6939 1401 0000 0003 455  
 BIC: BCITITMM

c/c postale n° 48379564,  
 intestato a: Associazione privata di fedeli  
 "Iginò Giordani",  
 piazza del Plebiscito, 20 - 00019 Tivoli

# Foco